Il finanziamento statale all'agricoltura

Piano autoritario per le campagne

Il on. Cattani ha citato il Piano Verde n. 2 fra i progetti che maggiormente dovrebbero qualificare in futuro il centro sinistra. Con ciò egli offre un metro di valutazione delle prospettive politiche dell'attuale formazione governativa che deve essere utilizzato anche perché mette bene in evidenza le strette connessioni fra politica settoriale agricola e indirizzi più generali dell'economia italiana. Il progetto di Piano Verde n. 2 non è infatti soltanto una inequivocabile scelta a favore del rammodernamento delle strutture capitalistiche nelle campagne ma traccia — attraverso gli strumenti a cui fa riferimento — un quadro di rapporti sociali e politici estremamente preoccupante per le conferme e i supporti che porge al blocco conservatore di cui la DC è perno nelle campagne.

È stata denunciata la tendenza centralizzatrice del ministero dell'Agricoltura in contrasto aperto con l'indirizzo costituzionale che affida alle regioni a statuto ordinario ampi compiti in questo campo. Il progetto messo in discussione al Consiglio dell'Economia e del Lavoro fa un passo avanti e tenta una prima istituzionalizzazione di questo orientamento. La programmazione degli interventi viene affidata ai Comitati regionali per l'agricoltura cioè ad organi burocratici inconsistenti mentre i programmi comprensoriali — o di zona — che si volevano assumere a cardine di un diverso tipo d'intervento pubblico in agricoltura vengono anch'essi ricondotti alla competenza ministeriale.

Quello che viene delineato è un sistema in cui tutti «collaborano» ma i poteri restano a chi li ha sempre avuti: non solo all'apparato centralizzato del ministero ma tend[illegible] soprattutto al la condizione economico corporativa che gira attorno al la Federconsorzi e alle grandi imprese capitalistiche. Quello che viene elusa non è un problema di democrazia formale ma di sostanza: le libertà del piccolo e medio produttore il quale — di fronte alla carenza di articolazioni dell'intervento pubblico — viene spinto nelle braccia della Federconsorzi e di Bonomi. Il controllo politico del piccolo e medio contadino coltivatore diretto è uno degli obbiettivi perseguiti più tenacemente anche a costo di produrre una lacerazione nel sistema di poteri previsto dalla Costituzione.

In un quadro di estensione dell'intervento pubblico in profondità e in larghezza (si parla di 300 miliardi annui di spesa e si prevedono interventi più ordinati e capillari) vengono gettate le basi del rafforzamento del potere di classe di ristrette cerchie di proprietari terrieri e dei monopoli industriali. Alla proprietà terriera viene offerta su un piatto d'argento la continuazione dei privilegi connessi con l'organizzazione e il predominio sui Consorzi di Bonifica. Nel Piano Verde n. 2 lo Stato assume la totalità della spesa per molte opere di bonifica mentre per altre il contributo statale viene elevato al 88 e al 95 per cento della spesa. Ciò nonostante se ne ri versa la competenza ai Consorzi di Bonifica cioè su organi di natura privatistica dominati dalla grande proprietà grazie al voto plurimo anzichè affidarle agli enti di sviluppo che hanno la natura pubblicistica richiesta per amministrare denaro pubblico.

Ma gli enti di sviluppo sono nati col centro sinistra sotto una cattiva stella: ridotti inchiesta al ruolo di collaboratori dei piani zonali per il resto il governo li vorrebbe allineati alle altre organizzazioni di natura privatistica al massimo promotori di associazioni private di produttori. Il ministro Ferrari Aggradi ha dato con questo progetto un incremento notevole mostrando come una linea di largo intervento pubblico nell'economia possa convivere con la più bruta politica di classe. In questo il Piano proposto è uno strumento «moderno» di politica economica più efficiente del primo Piano Verde nel perseguire l'obbiettivo dell'efficienza ma non per questo meno foriero di profonde lacerazioni nelle campagne.

Questa «duplicità» del Piano Verde n. 2 costituisce in fondo l'unità di tutto un indirizzo politico. L'unità del rinnovamento tecnico [illegible] di ristrutturazione al predominio sovrebbe assorbire le tensioni sociali — vecchie e nuove — che stanno alla base della richiesta di una moderna riforma agraria e di [illegible] comunque di riforme che a suo tempo furono sostenute non solo dai socialisti ma anche da ampi settori della Democrazia Cristiana. Ma l'attuazione di questo piano di razionalizzazione comporta la espulsione dalle campagne di altri 700 mila lavoratori nei prossimi cinque anni — un milione secondo altre valutazioni — il che come minimo dovrebbe indurre a predisporre le linee e gli strumenti di una politica che consenta di assorbire attenuati [illegible] attraverso la elaborazione democratica «dal basso» dei piani zonali (o di [illegible]) ragioni e obbiettivi delle trasformazioni anziché affidarsi supinamente alle esigenze del profitto e allo ossequio verso la grande proprietà terriera come norme prioritarie di condotta politica.

Il fatto che si sia stata scelta un'altra strada chiarisce perché la gravità dell'involuzione del centro sinistra e le illusioni che la destra del PSI si fa sul tipo di «trasformazione dello Stato» in gestazione l'autoritarismo e la centralizzazione cui si subordina l'intervento statale in agricoltura servono a qualcosa ed incalzare «per ragioni oggettive» i finanziamenti statali verso l'impresa capitalistica e per questa via a rafforzare il dominio degli elementi capitalistici e monopolistici sulla ancora vasta platea contadina. E' un indirizzo che come dimostrano le prime battute del dibattito iniziato ieri al Consiglio dell'Economia e del Lavoro ripotta tutti di fronte i problemi vecchi e sempre nuovi di una scelta di classe che si vuole vincolare addirittura sol lecitata dagli alleati del PSI nel governo.

Renzo Stefanelli

Dura critica alla posizione del vecchio leader socialista

Lombardi: Nenni vuole cedere al PSDI contro la volontà della base

La «lettera ai compagni» definita «pressappochistica e generica» - Il programma enunciato da Nenni e «una serie di titoli e di etichette» senza sostanza - Elogi del conservatore «Times» al vicepresidente del Consiglio

La «lettera» di Nenni è «pressappochistica e generica» sulla prospettiva di governo e «preoccupante» d'altro lato perché indica che si vuole condurre il PSI «senza che se ne accorga in modo indolore all'unificazione che la base del partito non vuole». Con questo duro giudizio Riccardo Lombardi ha riconfermato ieri la sua posizione critica nei confronti della maggioranza liquidando fra l'altro definitivamente l'interpretazione corsa in questi giorni di un approccio più cauto che nella sua «lettera» Nenni avrebbe fatto sul problema dell'unificazione per avvicinarsi in qualche modo alle posizioni della minoranza. Che si trattasse soltanto di un falso problema è stato inoltre chiaramente provato nella stessa giornata di ieri da una dichiarazione del socialdemocratico Orlandi che giudica positivamente il modo come il vicepresidente del Consiglio ha affrontato la questione.

Lombardi ha espresso il suo parere conversando con i giornalisti a Montecitorio. La «lettera» di Nenni, ha detto, «è caratterizzata da quel pressappochismo che pensavamo di aver eliminato con la politica di centrosinistra. Per esempio quando Nenni parla del programma di centrosinistra non fa altro che un elenco di titoli. Invece non basta indicare un elenco delle riforme caratterizzanti il centrosinistra, ma bisogna precisarne la sostanza e gli scopi. Nenni parla di realizzazione del programma, dica se quel che vuole realizzare è il programma di luglio, perché in tal caso non è un programma di centrosinistra, tant'è vero che dopo l'accordo di luglio abbiamo lasciato il governo e siamo usciti dalla maggioranza del partito».

A questo punto, passando ad una contestazione puntuale di alcuni degli esempi addotti da Nenni in favore del governo, Lombardi ha proseguito: «Nenni ha parlato di legge urbanistica, anche i liberali hanno una legge urbanistica ma non è quella di Sullo e di Pieraccini. Si tratta di vedere se Nenni vuole o no un provvedimento che elimini la rendita fondiaria edilizia e ne impedisca la riproduzione. Questo era l'obbiettivo della legge Sullo fatta propria da Pieraccini. Anche per le regioni non basta enunciare soltanto il titolo. Anche i liberali hanno una politica regionale che è quella di non fare le regioni quanto a Nenni egli si è limitato a dire soltanto si fanno le regioni. In definitiva — ha aggiunto Lombardi — tutto il programma enunciato da Nenni è una serie di titoli e di etichette ma la sostanza delle cose sfugge completamente». Se la sostanza «è quella di luglio, e tutta la lettera di Nenni sembra riferirsi a quel programma non si tratta di un programma di centrosinistra, ma di una prospettiva del tutto pressappochistica e generica».

Anche sulla unificazione l'esponente della minoranza del PSI è stato esplicito e tagliente. «Alcuni — egli ha affermato — hanno preso un abbaglio pensando che Nenni si sia posto su una posizione di diniego o di rinvio sine die. A me pare che sia esattamente il contrario. Nenni dice sì che l'unificazione si deve rinviare a dopo un periodo di prove, ma nello stesso tempo stabilisce addirittura le tappe di questa unificazione: riunioni congiunte delle due Direzioni, dei gruppi parlamentari delle sezioni di partito, per arrivare via via fino alla Costituente socialista. In pratica — questa la caustica definizione di Lombardi — Nenni ha negato il matrimonio, ma vuole organizzare il concubinato, e dopo un periodo di concubinato si avrà la cerimonia nuziale e non sono sicuro che la cerimonia avverrà col rito civile. Metafore a parte il fatto è preoccupante perché il metodo escogitato da Nenni è quello di condurre il partito senza che se ne accorga in modo indolore alla unificazione che la base del partito non vuole».

La giustezza dell'osservazione di Lombardi è stata d'altra parte suffragata come abbiamo detto oltre che da un commento entusiastico dell'on. Mancini noto unificazionista ad oltranza da una dichiarazione del socialdemocratico Orlandi il cui tono appare nettamente diverso da quello dei primi commenti negativi venuti dalla sua parte. Secondo il capogruppo parlamentare del PSI alla Camera la proposta di Nenni per una Costituente socialista «che affronti preliminarmente i problemi dell'unificazione socialista è una proposta di buon senso» perché diretta a consentire che il problema venga affrontato «sui piani logiche e più serie». L'esame dei tempi e dei programmi potrebbe inoltre benissimo avvenire dopo il congresso dei due partiti. Siamo dunque in clima di euforia ulteriormente sottolineato dalle espressioni lusinghiere che hanno avuto per Nenni l'onorevole La Malfa e addirittura l'autorevole giornale conservatore inglese *The Times*. Nè potrebbe essere diversamente considerato il senso della politica proposta da Nenni e la sua perfetta aderenza sia all'indirizzo del governo quale per esempio, lo ha eloquentemente formulato Moro nel suo discorso di Bari sia a quel disegno di rottura a sinistra che nel grave episodio accaduto alla provincia di Forlì ha trovato ieri una nuova sintomatica manifestazione.

CONGRESSI. Il on. Malagodi ha annunciato che il Congresso del PLI si svolgerà a Roma dal 19 al 22 dicembre prossimo. Per quanto riguarda il PSI, i congressi provinciali avranno luogo dal 24 ottobre al 7 novembre mentre le assemblee di sezione cominceranno il 15 settembre cioè fra una settimana. Domani intanto si riunisce la Direzione del PSIUP che deve fra l'altro fissare la data del Consiglio nazionale per l'esame delle tesi congressuali.

LE ACLI SU VALLOMBROSA. Un articolo di *Azione sociale* organo ufficiale delle ACLI traccia un bilancio del recente convegno di Vallombrosa dedicato come è noto ad una indagine sul comunismo in Italia e sui mezzi per affrontarlo. Vi si afferma tra l'altro che «poichè il comunismo risulta essere un impegno globale — a livello culturale sociale e politico — si può accettarne fiducioso il serrato la sfida sul terreno democratico soltanto a condizione di essere in grado di raccoglierla con coerenza e continuità su tutti e tre i piani». Alla DC viene rimproverata quindi «una lentezza nello stabilire un rispettoso, continuo e fecondo incontro con le forze sociali e culturali da cui essa pur trae la propria consistenza elettorale prevalente».

Più che una «ipotesi di rottura dell'unità politica dei cattolici» conclude l'articolo, si tratta di una sollecitazione alla DC perché assolva «una funzione di guida politica dei cattolici democratici» di un richiamo «fraterno», anche «in relazione alla non remota prospettiva di una unificazione socialista che pretenda di raccogliere la successione della DC nella sfida al comunismo».

m. gh.

Migliaia e migliaia di democratici attorno al giornale del Partito

Da tutta Italia a Genova al Festival dell'«Unità»

Presenti numerose delegazioni estere — Quattro giorni di manifestazioni — Domenica il comizio del compagno Longo

Un nuovo grave episodio

Forlì: il PSI rovescia la giunta comunista

FORLÌ, 7.

Presidente e giunta provinciali (comunisti) hanno annunciato le dimissioni questa notte in seguito al voto sul bilancio di previsione bocciato con 11 voti contrari (DC, PSI, PSDI, PRI) e 13 a sostegno (PCI e PSIUP). Per essere approvato il bilancio avrebbe dovuto segnare la convergenza di 16 suffragi su 30 cioè tutti i voti dei partiti di sinistra. A una tale soluzione non si è arrivati per il persistere del rifiuto del PSI a collaborare con PCI e PSIUP.

Si è giunti così alla drammatica ma logica conclusione di una vicenda che dall'inizio ha visto il PSI forlivese schierato su posizioni di rottura a sinistra e di morte acqua verso alla linea di centro sinistra fino a preferire la gestione commissariale a una giunta unitaria la sola possibile. Tuttavia il PSI ben comprendendo la impopolarità del commissario e i danni che la sua reggenza fatalmente paralitica arrecherà alla provincia non ha nemmeno avuto il coraggio di sostenere sul piano politico il suo atteggiamento. Ha cercato dei diversivi che rovesciassero in anticipo sul PCI (e anche sul PSIUP colpevole di essere presente) la responsabilità di quel che poi si è puntualmente verificato. «Non ci interessano le argomentazioni politiche nè ci poniamo il problema di esaminare il bilancio — ha detto in sostanza il segretario della federazione del PSI Galeotti nei due suoi interventi in consiglio — noi votiamo contro la giunta e contro il modo in cui è stata eletta al solo scopo di incastrare i socialisti».

Si sa che il monocolore comunista fu nominato proprio per sottrarre la Provincia all'intervento prefettizio di fronte alle assenze sistematiche dei gruppi del centro sinistra, e si sa che la giunta del PCI ha sempre dichiarato di essere pronta a dimettersi per un accordo con il PSI. La Democrazia cristiana del resto non c'è mai stata. Non c'è stata in provincia come in nessuno dei comuni del forlivese che le sinistre avevano amministrato assieme per tanti anni. Si tratta quindi di una scelta generale che i pretesti non ne condono. Vi aggiungono semmai una nota di arroganza politica. Se il PSI ha delle reticenze nell'ammettere la sua subordinazione governativa al suo anticomunismo non altrettanto si può dire della DC e del PRI che hanno preso atto con soddisfazione della «scelta responsabile» dei dirigenti socialisti ai quali hanno espresso tutta la loro solidarietà».

Certo la DC respinta sempre dalle forze popolari unite non sperava fino ad un anno fa di poter accedere al governo della provincia nemmeno attraverso un funzionario della prefettura. Ora il PSI le ha regalato questa possibilità e la DC può ben dirsi «soddisfatta». Ma sono le masse lavoratrici a pagare in termini di esigenze sacrificate di bisogni non riconosciuti: questa la responsabilità del PSI aggravata dal rifiuto di discutere perfino un bilancio improntato ai massimo impegno sui problemi concreti della nostra provincia. Il dibattito sul bilancio non è esistito: gli interventi degli assessori non hanno trovato risposta. I gruppi del centro sinistra hanno solo ribadito la loro opposizione pregiudiziale alla giunta minoritaria. Questo desolante atteggiamento cui il pubblico eccezionalmente folto e partecipe ha espresso con vivacità la propria disapprovazione è stato condannato con estrema fermezza dal presidente compagno Mingozzi e dal capo gruppo del PCI Giorgio Ceredi nel suo intervento conclusivo.

Il 23 settembre riprende Tribuna politica

Il 23 settembre riprende il ciclo di trasmissioni di «tribuna politica» che sarà aperto da una conferenza stampa del governo. La commissione parlamentare di vigilanza sulle radio diffusioni ha già proceduto al sorteggio dei rappresentanti degli organi di informazione che parteciperanno alla conferenza stessa e che sono: *l'Avanti! l'Unità, Il regno d'Italia, La voce repubblicana, La tribuna, Il resto del Carlino, Il giornale d'Italia, La Stampa, Ilore di Palermo, 24 ore, La provincia di Como*. Le trasmissioni continueranno nelle settimane successive con gli «incontri di dibattito» cui prenderanno parte di volta in volta i rappresentanti dei 4 partiti. Un'altra conferenza stampa del governo concluderà il ciclo delle trasmissioni.

Ecco le date degli «incontri di dibattito» ed i partecipanti: 30 settembre DC, PSI, PCI e PLI; 7 ottobre DC, PSDI, PSIUP e MSI; 14 ottobre PSI, PCI, PRI e PDIUM; 21 ottobre PSDI, PSI, PCI e PLI; 28 ottobre DC, PRI, PCI e MSI; 4 novembre PSDI, PSI, PSIUP e MSI; 11 novembre DC, PSDI, DC e PLI; 18 novembre PSI, DC, PCI e PDIUM; 25 novembre PCI, PRI, PLI e PSIUP; 2 dicembre DC, PSI, PCI e MSI.

Migliaia e migliaia di comunisti si danno appuntamento ogni anno al Festival nazionale de *l'Unità*. Vengono da ogni parte d'Italia e rinnovano una tradizione che è tra le più significative della vita democratica del paese. Altri spiezzantemente si preoccupano di catalogare la festa del giornale della classe operaia tra le solite manifestazioni del «rituale» comunista. Non capiscono voglione non capire che la forza e il prestigio del nostro giornale del Partito si alimentano di una dialogo ininterrotto con le masse delle quali noi siamo parte e avanguardia insopprimibile. E per questo la festa dell'*Unità* è festa per tutti i democratici che sanno leggere nella storia e nella vita corrente del paese e che trovano insostituibile il posto del partito e la presenza assidua e stimolante del nostro giornale.

L'appuntamento di quest'anno è a Genova: la città che è cara agli antifascisti: la città che i partigiani strapparono alle armate naziste del generale Meinhold costretto a firmare l'atto della capitolazione nelle mani di l'operaio comunista Scappini. Genova è il passato e il presente della Resistenza italiana. Il nelle ardenti giornate del luglio 60 la gioventù ha scritto una delle pagine più memorabili della lotta contro il fascismo. È stata l'anima di un movimento che ha spazzato via il governo di Tambroni dalla vita politica italiana ha messo alle strette la DC ha lanciato un monito che dura nella coscienza nazionale.

La Festa de *l'Unità* si iscrive tra le tante manifestazioni politiche del nostro partito. «Politico» è il programma e l'apertura del Festival alle 20.30 di giovedì nel quartiere della Fiera internazionale sarà dedicata ai popoli in lotta per la pace e contro l'imperialismo. Si tratterà di un grande incontro popolare promosso dalle donne comuniste con gli antifascisti greci rappresentati da tre deputati dell'EDA: Mikis Teodorakis presidente della «Gioventù Lambrakis», Papanicolau e Gamitis. La manifestazione sarà aperta dallo on. Giuseppe D'Alema segretario regionale ligure del PCI, successivamente prenderanno la parola il compagno Emilio Sarzi Amadè che recherà testimonianze sul Vietnam, Mikis Teodorakis e la compagna Nilde Jotti della Direzione del Partito. Alle 22 il Nuovo Canzoniere Italiano in omaggio alle delegazioni estere presenti al Festival eseguirà canzoni di lotta e di protesta raccolte sotto il titolo «La nostra patria e il mondo intero».

Saranno presenti al Festival, tra gli altri, esponenti di giornali dei partiti fratelli come i compagni Dachet del *Drapeau Rouge* (Belgio), Bordage vice direttore dell'*Humanité* (Francia), Komlos del *Nepszabadzag* (Ungheria), Kuczynsky di *Trybuna Ludu* (Polonia), Wimmer del *Volkstimme* (Austria), Sabic caporedattore del *Komunist* (Jugoslavia), Svatal del *Rude Pravo* (Cecoslovacchia) e Margyneanu di *Scinteia* (Romania).

Sabato 11 alle ore 9 all'Auditorium della Fiera del Mare, si aprirà il Convegno nazionale degli Amici dell'*Unità*, che sarà presieduto dal compagno Longo segretario generale del Partito. Al Convegno prenderanno parte con numerosi segretari regionali e di federazione i componenti il comitato nazionale degli AU, un folto gruppo di responsabili provinciali degli «Amici» delegazioni di numerose federazioni e una rappresentanza di compagni e diffusori di Genova. I lavori ai quali presenzieranno il compagno Alicata e altri dirigenti dell'*Unità* e di *Rinascita* saranno aperti da una relazione del compagno Paolo Bufalini responsabile della Sezione Stampa e Propaganda del C.C. del PCI, dopo che il segretario della Federazione di Genova avrà recato il saluto all'assemblea. Dopo la relazione si inizierà il dibattito nel corso del quale verranno premiati venti diffusori di tutta Italia che si sono particolarmente distinti nella campagna della stampa comunista. Le elezioni del nuovo Comitato nazionale degli «Amici dell'Unità» concluderanno il Convegno che si protrarrà per tutta la giornata.

Nella mattinata di domenica alle 10.30 nell'Auditorium della Fiera del Mare il compagno Achille Occhetto segretario nazionale della Fgci parlerà alle delegazioni dei giovani comunisti sul tema «La situazione politica italiana e internazionale a un anno dalla pubblicazione del promemoria di Yalta». Alle 17.30 il compagno Luigi Longo prenderà la parola nel grande comizio conclusivo.

Come Pesaro, Modena, Matera e Sondrio hanno superato l'obiettivo per la stampa

Un telegramma del compagno Longo alle quattro Federazioni

Alle Federazioni di Pesaro, Modena, Matera e Sondrio, che hanno raggiunto o superato l'obiettivo per la sottoscrizione della stampa comunista, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma: «Cordiali felicitazioni per il brillante risultato già conseguito nella sottoscrizione per l'Unità". Pregovi far pervenire alle organizzazioni e ai compagni che hanno assicurato vostro successo ringraziamento del Partito e mio personale e l'augurio di un ulteriore consolidamento del [illegible] fato ottenuto. Luigi Longo».

La Federazione di Pesaro ha raccolto finora oltre 25 milioni pari al 156 per cento dell'obiettivo, la Federazione di Modena 81 milioni pari al 134 per cento, la Federazione di Matera 5.300.000 lire pari al 140 per cento, la Federazione di Sondrio 1.600.000 lire pari al 100 per cento.

Sull'attività svolta per la campagna della stampa i segretari delle Federazioni di Pesaro, Matera, Modena e Sondrio ci hanno rilasciato le seguenti dichiarazioni:

Pesaro

Vasta mobilitazione di tutto il Partito

Il lancio del mese della stampa comunista in provincia di Pesaro è stato inquadrato in una serie di iniziative politiche con il centro la sottoscrizione, la diffusione della stampa e decine di manifestazioni. Il Comitato federale ha impostato la campagna discutendone gli obiettivi e ha diviso le zone per tappe. Il Consiglio provinciale del partito ha lanciato il piano di attività per tutti gli attivisti. Si sono poi avuti gli attivi di zona che oltre a discutere gli obiettivi proposti dal Comitato federale hanno fissato gli obiettivi per sezioni. In seguito assemblee popolari, manifestazioni comizi nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro hanno consentito di porre le iniziative fra le masse.

Il partito è quindi tutto proiettato a portare avanti la campagna per la stampa come momento di grande rilievo politico di impegno organizzativo propagandistico e finanziario e non vi è dubbio che con questa impostazione la campagna della stampa comunista rappresenta un eccentuarsi di tutta la iniziativa politica che ci permette di operare un'ampia consultazione democratica sia all'interno del partito sia fra le masse popolari e i vari ceti. Questo il segreto se di segreto si vuole parlare del successo della nostra federazione. Dicevamo però che esso è momento di larga mobilitazione: di mobilitazione che unisce le manifestazioni e le lotte articolate in grandi manifestazioni politiche. E il partito in prima persona che mobilita tutte le forze affiancando l'iniziativa dei circoli culturali della provincia con una grande manifestazione per la pace ed è il partito che in prima persona e alla testa dei lavoratori guida e manifestazioni contro la politica governativa padronale ed è il partito che nel Consiglio comunale provoca il dibattito sui problemi dell'industria e dell'agricoltura sulla condizione operaia su una politica urbanistica sulla legge «167» e l'edilizia popolare economica. E il partito che si batte alla testa delle masse popolari per una soluzione democratica dell'attuale crisi del nostro Comune per una maggiore autonomia degli enti locali per una riforma della finanza locale e il partito che discute con le popolazioni e le categorie interessate i problemi di un armonico sviluppo delle zone per la elaborazione dei piani comprensoriali e di zona.

Ed è il partito che dimostra il fallimento della politica di centro sinistra nella nostra provincia facendo avanzare nel dibattito la linea costruttiva programmatica di alternativa per una nuova maggioranza di sinistra e tutto questo grazie ad un partito forte di 21.500 iscritti con profonde radici in tutti gli strati sociali con grande prestigio.

Nel quadro di questa mobilitazione siamo riusciti ad impegnare più di duemila attivisti stabilendo un contatto sia all'interno del partito che all'esterno che ci ha permesso alla data di oggi di raggiungere il 156 % pari a 25 milioni e 50.000 lire. Prosegue ancora lo slancio e tutta l'attività del partito per raggiungere i 30 milioni. Inoltre sono stati superati gli iscritti del 100 % con 1700 nuovi reclutati.

Elmo Del Bianco
segretario della Fed di Pesaro

Modena

Verso il traguardo dei 90 milioni

La nostra federazione ha raggiunto già da alcune settimane l'obiettivo di 60 milioni assegnatole dalla direzione del Partito nell'ambito della sottoscrizione nazionale per la stampa comunista ed è tuttora attivamente impegnata per conseguire il traguardo dei 90 milioni per raccogliere cioè altri 30 milioni destinati a rafforzare tutte le organizzazioni del partito della provincia dalle sezioni ai comitati comunali di comitati di zona alla federazione dando loro più mezzi per intensificare l'attività politica. Fino a questo momento attraverso la sottoscrizione individuale e attraverso le numerosissime feste popolari organizzate all'insegna della Unità sono stati complessivamente raccolti 81 milioni.

Il risultato appare tanto più significativo se si considera che l'anno passato durante la intera campagna sono stati raccolti 60 milioni. Assieme ai compagni hanno contribuito e contribuiscono in larga misura alla sottoscrizione lavoratori e cittadini non iscritti al Partito. Ovunque è presente la necessaria iniziativa politica la sottoscrizione ottiene e va al di là degli obiettivi previsti. E laddove gli obiettivi non sono stati ancora raggiunti il ritardo è dovuto a carenza di organizzazione e non a ragioni di ordine politico. Anche le feste dell'Unità si sono svolte e si svolgono con grande successo registrando una partecipazione maggiore rispetto agli anni passati. Questi dati confermano ancora una volta il prestigio e la popolarità di cui gode il PCI, il suo profondo legame con le masse popolari la validità della sua politica. Il nostro partito ottiene questi risultati raccogliendo questi larghi consensi riceve questo grande sostegno per avere saputo oggi come ieri porsi e mantenersi alla testa delle lotte dei lavoratori delle fabbriche e delle campagne, del le battaglie per la democrazia e per la pace del movimento unitario per affermare e avanzare una politica di reale rinnovamento.

EMILIO DEBBI
segret. della Fed di Modena

Matera

Generoso contributo dei ceti popolari

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto nella provincia di Matera la somma di lire 5 milioni e 300 mila lire superando così il 140 per cento dell'obiettivo assegnatoci. Questo è senza dubbio un risultato di notevole importanza sopratutto se posto in relazione alla grave situazione economica in cui sono venuti a trovarsi i lavoratori in conseguenza della politica congiunturale del governo di centro sinistra.

Questo importante successo è stato raggiunto grazie al l'ampia mobilitazione di partito dei suoi quadri dirigenti dei suoi attivisti del compagni tutti. Grazie anche allo apporto largo e generoso che ci è venuto dall'esterno del Partito da parte di impiegati liberi professionisti artigiani commercianti che approvano e appoggiano la battaglia del PCI contro gli scandali la corruzione la pratica del sottogoverno contro la politica moderata del centro sinistra per un governo espressione di una nuova maggioranza democratica capace di realizzare una nuova politica confacente agli interessi del paese.

L'azione poliziesca svolta secondo le tradizioni scelbiane non ha prodotto gli effetti sperati dei suoi promotori. La sezione di Irsina ove la polizia è arrivata addirittura a denunciare il compagno sindaco per violazione alla legge fascista di PS ha raccolto la somma di 1 milione e 500 mila lire raggiungendo così l'obiettivo assegnatogli e contribuendo in modo determinante al successo della Federazione. Siamo ora al lavoro per portare avanti questo risultato per l'allargamento della diffusione della stampa comunista e dell'*Unità* in modo particolare e per il rafforzamento del PCI in provincia di Matera.

GIUSEPPE PACE
segretario della Fed di Matera

Sondrio

Un ampio sforzo politico e organizzativo

L'obiettivo del milione e seicentomila lire superiore a quello dello scorso anno non era facile da raggiungere specie tenendo presente che nella provincia di Sondrio non c'è in atto alcun miracolo economico.

Nonostante ciò l'obiettivo della sottoscrizione è stato ugualmente raggiunto raccogliendo una dopo l'altra le mille le cinquecento e spesso anche le cento lire del contadino dell'operaio del l'artigiano del pensionato attraverso un ampio sforzo politico e organizzativo. Infatti fin dalla riunione del Comitato federale allargato, la nostra azione fu tesa a conquistare il quadro dirigente alla fiducia circa la possibilità di realizzare l'obiettivo provinciale e quelli sezionali con una gara di emulazione suddivisa in tappe fra le diverse sezioni e nuclei e fissando la data del 15 settembre per il 100 % data che siamo riusciti ad anticipare di circa una settimana.

A questa riunione sono seguite decine di assemblee di sezioni e nuclei ripetute a distanza di poco più di un mese per superare ritardi e difficoltà e una intensa attività capillare che ci ha portato ad avere duecento contatti con gli attivisti. Abbiamo prodotto un bollettino dedicato alla campagna spedito a tutti gli attivisti oltre a tre lettere differenziate inviate a tutti i compagni. Tale sforzo era tese a conquistare la stragrande maggioranza degli stessi all'applicazione del bollo speciale a sostegno della nostra stampa e non crediamo di essere molto distanti dalla realtà se affermiamo che oltre il 70 % degli iscritti ha applicato il bollino speciale. Concludendo oggi il nostro ulteriore sforzo è teso a fare in modo che tutte le altre organizzazioni nessuna esclusa realizzino il 100 % dei rispettivi obiettivi.

Gianni Pivesi
segretario della Fed di Sondrio

Contro i licenziamenti

Nuovo sciopero negli appalti FS

Ha inizio a mezzanotte lo sciopero di 24 ore dei diciannove mila lavoratori degli appalti ferroviari. Ancora una volta di fronte al silenzio colpevole del ministro dei Trasporti la categoria è costretta alla lotta per bloccare lo stillicidio dei licenziamenti che da due anni mette in forse il diritto al lavoro di questi ferrovieri. Questa pratica dei licenziamenti a *scacchiera* (50 in una provincia, 80 in un altra, 40 in un altra ancora e via di seguito) ha fatto restare lettera morta l'applicazione della legge Maglietta-Storti sull'equo trattamento la estensione cioè negli appalti dei provvedimenti adottati per i ferrovieri. È una situazione intollerabile che la ripresa della lotta vuole modificare.

Ieri ha avuto luogo intanto un altro incontro nella serie della «tavola rotonda» dei ferrovieri sulle libertà e il potere dei sindacati. Si è discusso in particolare dei rapporti fra sindacati e commissioni interne. Sui problemi «delle libertà e del potere sindacale e per adottare le decisioni necessarie a sollecitare il governo a pronunziarsi sul riassetto delle retribuzioni sia definitivo che transitorio» si riunirà nei giorni 16 e 17 il comitato centrale del SFI CGIL.

In una sua nota la segreteria del sindacato unitario osserva come il governo sulla questione del riassetto «continua a conservare un ingiustificato silenzio e l'on. Preti pur prodigo di dichiarazioni non ha ancora convocato i sindacati per trattare con essi il riassetto transitorio delle retribuzioni che è di sua competenza».

Sui problemi delle libertà il comitato centrale del SFI — prosegue la nota — sarà chiamato ad esaminare il documento scaturito dalla tavola rotonda a proposito della quale il SFI pur riservando il giudizio definitivo agli organismi direttivi del sindacato ha espresso il proprio compiacimento per la concordanza di giudizi e di richieste sin qui realizzatasi tra i diversi sindacati. Come è noto il documento sarà successivamente sottoposto all'esame delle rispettive confederazioni. A tal proposito il segretario del SAUFI CISL Zanotti ha dichiarato che il documento «è una bozza di discussione non ancora definita i cui principi e problemi indicati devono trovare la loro regolamentazione al livello interconfederale». Ieri infine si sono conclusi i lavori dell'Esecutivo della FIPCGIL nel corso dei quali è stata esaminata la reazione conclusiva del comitato Nenni sulla riforma delle PT e il riassetto. Oggi la Federazione unitaria dei postelegrafonici farà conoscere l'opinione dei suoi organismi dirigenti.